

## Il libro

# La vampa estiva della Ferré un romanzo a ritmo pop

«Inutili fuochi», terza prova narrativa dell'autrice campana

Marco Ciriello

**L**e braccia dell'estate sono ampie, sopportano pesi e sparizioni, dolori e gioie, stringono e mancano, sono le stesse di chi ha preso a schiaffi il Mediterraneo con lo stile libero e di chi se ne sta seduto a riva a guardare la vita farsi, crescere, montare, cadere. Sono quelle di un ballo latinoamericano che ti fa sperare, muovendoti su un fianco, che i giorni cambino, quelle che aprono le sdraio e ti lasciano immaginare che dopo il mare ci sarà la felicità o qualcosa di simile, di chi scrive e anche quelle di chi non vede l'ora di tornare alla normalità, perché stando disteso al sole riesce a vedere la propria decadenza, i propri fallimenti, sentire l'inutilità dei gesti. Le braccia di chi aspetta il caldo per fare i conti con se stesso, e allora il sole si alza, la luce li investe e loro si trasformano in una voce: di recriminazione, speranza, sogno, racconto.

Sembra di rivedere la luce che accendeva i protagonisti di «C'eravamo tanto amati» di Ettore Scola: tac, e finalmente potevano dire quello che desideravano sul serio, fare due conti, mentre tutti gli altri intorno erano bloccati dal fermo immagine. Qualcosa di simile accade nel residence «La Riserva», ai suoi ospiti, che in modo

ciclico raccontano la loro verità. Un vortice di parole da una sola giornata, quasi che fossero le ore a partorire i monologhi. In petto hanno un fuoco, che si accende per uno sguardo, una parola, una promessa. Il resto è da giocare, in ballo c'è quello che per brevità chiamiamo amore. Le braccia dell'estate e le sue conseguenze, declinate in diversi personaggi, sono i protagonisti degli *Inutili fuochi* (66thand2nd, pagg.145, euro 15) di Raffaella R. Ferré, giovane scrittrice nata ad Eboli e cresciuta a Napoli, al suo terzo romanzo, che ha una voce - che si fa stato d'animo - e un ritmo che hanno acquisito la lezione di Bret Easton Ellis, che citano Alice Sebold e il suo «Amabili resti».

La Ferré apprende dalla nuova letteratura americana e la porta nel sud Italia, riadattandola. Reinventando ambienti e umanità, ma trascinandosi dietro le intuizioni e le angosce dei due statunitensi. C'è la decadenza dell'Occidente che si annoda alla diversità delle esistenze normali italiane. Il risultato è un romanzo che ha un ritmo pop (ha una bellissima colonna sonora), restituisce una estate quotidiana, eppure sposta il tiro: prende di petto il lettore e lo sottopone a un fuoco (questo non inutile) di

confessioni e recriminazioni che potrebbero essere le sue. C'è una forza nelle singole voci che si fanno coro da-

vanti al rettangolo di mare - testimone silenzioso - che fa sperare in un riproduzione teatrale del testo, tutto giocato sull'oralità, frammentata dalla luce del sole, invito per le confessioni mai fatte, per le gioie che non si avranno, le stanze che non si lasceranno, i film che non avranno sviluppo.

È l'estate che serve a vedere che niente è pulito ma le persone fanno del loro meglio. Raffaella Ferré riesce a mostrarci questo sforzo, impossibili non amare i suoi personaggi, come

non giocare a scegliersi quello da salvare. C'è nella sua scrittura un misto di pietas e obiettività, da dea gentile, priva di astio persino verso i peggiori - quelli come Andrea che estendono il loro fallimento alla vita di chi li ama - il giorno scorre, le ore passano e parlano, i personaggi, tutti colpevoli, chi più chi meno, provano a spiegare, rimediare, riprovare, è il gioco del mondo visto al microscopio, circoscritto alle mura del residence e nei giorni della vacanza. Si accendono fuochi, qualcuno resiste, la maggior parte si spegne, nonostante le fiamme alte che promettevano incendi, pericoli, e altri fuochi ancora. I piromani, in fondo, sono sognatori (autolesionisti), immaginano che il calore possa piacere a tutti, dimenticando che siamo cenere, e nessuno ha voglia di ricordarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Come un vortice**

Il gioco della vita si ripete in un intreccio di monologhi nell'arco di una sola giornata



**Marina** Un dipinto di Carlo Carrà. A destra, la scrittrice Raffaella R. Ferré



**Il dibattito**

**Incontri: Feltrinelli e Torino**

Si presenta oggi alle 18 alla libreria Feltrinelli di via San Tommaso D'Aquino, il libro di Raffaella R. Ferré «Inutili fuochi». Intervengono Marco Ciriello e Francesco de Core, letture di

**Carmine Borrino. Giovedì prossimo, invece, alle 19, una nuova presentazione durante il Salone del Libro di Torino negli spazi del Caffè Letterario, nell'ambito degli incontri con gli emergenti. Previsto un intervento di Giovanni Tesio.**

